

DONI E MINISTERI

I DONI

Nei testi originali del Nuovo Testamento, vengono usati tre diversi termini che sono tradotti indistintamente con “dono”. Essi sono:

✓ **DOREA**: dono, presente, regalo, lascito, donazione. I seguenti passi ci illustrano l’uso di questa parola, essi ci parlano del “regalo” di Dio, del Suo lascito. Atti 2:38; 8:20; 10:45; 11:16-17.

Passi che riguardano il “dono” della salvezza: Giovanni 4:10; Romani 5:15-17; 2 Corinzi 9:15; Efesini 3:7; 4:7; Ebrei 6:4.

✓ **MERISMOS**: divisione, distribuzione, partizione; al plurale parti assegnate. Si trova solamente in Ebrei 2:4; che la Versione Diodati meglio traduce: “...e distribuzioni di Spirito Santo.”

✓ **CARISMA**: grazia, dono divino, facoltà, capacità, abilità; è quindi una facoltà distribuita, una capacità o abilità donata: Romani 1:11; 5:16; 6:23; 1 Corinzi 1:7; 7:7; 1 Timoteo 4:14; 2 Timoteo 1:6.

I primi due termini si riferiscono alle normali esperienze spirituali, comuni a tutti i credenti, essi sono i “regali” che Dio largisce ad ogni membro della Sua Chiesa. Mentre i carismi sono delle facoltà che lo Spirito Santo distribuisce ed usa come Lui vuole in particolari momenti.

Secondo Atti 2:38, un “regalo” che Dio fa ai credenti che lo richiedono, è il Battesimo nello Spirito Santo.

IL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO (DOREA)

Nell’esperienza del battesimo nello Spirito Santo bisogna considerare cinque componenti indispensabili:

1. **Candidato qualificato**, il quale per essere tale, deve adempiere cinque condizioni:

- | | |
|-------------------|-------------|
| a. Rigenerazione, | Atti.2:38; |
| b. Attesa, | Luca 24:49; |
| c. Obbedienza, | Atti 5:32; |
| d. Fede, | Luca 24:49; |
| e. Perseveranza, | Atti 2;1-4. |

2. **Scopo**, maggiore autorità con Dio e con gli uomini. Dove per autorità non si intende il sentimento di preminenza dell’uno sull’altro, bensì la franchezza e la vita vittoriosa che scaturiscono da una maggiore intimità con Dio.

3. **Ministro**, è Gesù Cristo, Matteo 3:11.

4. **Elemento**, è lo Spirito Santo, Atti 1:5. Battezzati cioè immersi.

5. **Una vera immersione**, non c’è battesimo se non c’è immersione, non si tratta né di una

aspersione né di un'infusione, ma di una totale immersione. Non si può definire battesimo nello Spirito Santo; il fatto che un credente pronunci poche parole in altre lingue, egli indubbiamente è stato benedetto, asperso, ma non immerso.

Il battesimo nello Spirito Santo non si manifesta con un qualsiasi carisma, ma soltanto e sempre con il parlare in altre lingue, Atti 2:4.

Un credente appena battezzato nello Spirito Santo, a causa dell'entusiasmo provocato dalla benedizione divina, non sempre riesce a controllare le sue reazioni di tipo emotivo, le quali però con l'andare del tempo dovrebbero essere limitate e controllate.

Chiunque afferma di non riuscire a controllarsi, o non vuole farlo, magari non rendendosene conto, oppure non ha realmente sperimentato quest'esperienza.

Alcuni credono che il Battesimo nello Spirito Santo sia qualcosa di mistico, durante il quale si perda la cognizione della realtà terrena o addirittura si cada in trance. Niente di tutto questo. Infatti il vero Cristianesimo rifiuta categoricamente ogni forma di misticismo. Il credere che il battesimo nello Spirito Santo porti a perdere la coscienza mette a disagio colui che vuole realizzare tale esperienza, gli crea una paura a livello psicologico spingendolo a ritenere questo semplice dono di Dio qualcosa di irrealizzabile per lui.

Altri sostengono, citando gli esempi di Spurgeon, Moody, Wesley, che pur mancando il segno iniziale delle lingue, basta esercitare un qualsiasi carisma o ministero per poter affermare di essere stati battezzati nello Spirito Santo. Non è però, la casistica che prova la veridicità della dottrina, se così fosse la Bibbia non ci sarebbe più utile, in quanto base della nostra vita risulterebbe l'esperienza senza dubbio mutevole ed incerta.

Nota: Iddio nei nostri confronti opera in modo personale, che cambia da individuo ad individuo, a secondo le necessità d'ognuno, ed è un'azione irripetibile. I suggerimenti spesso, sono devianti, in quanto trattano delle esperienze di altri. Quindi la dottrina biblica è, in quanto verità, oggettiva, non essendo sottoposta all'insicurezza delle concezioni umane, soggettive ed individualiste.

Ad esempio, i carismi non si possono esercitare senza aver ricevuto prima il battesimo nello Spirito Santo, il fatto che si abbiano delle guarigioni in risposta alla preghiera non vuol dire che sia stato esercitato il carisma delle guarigioni.

Il Segno o l'Evidenza Iniziale del Battesimo nello Spirito Santo.

La parola "segno" è citata in Marco 16:17 e in Atti 2:4. In questi versetti il greco ha **SEMEIA**, che vuol dire: segno, segnale, contrassegno, emblema, sigillo, insegna, prova, sintomo, indizio.

Le "altre lingue" sono il sintomo, la prova, l'indizio del battesimo nello Spirito Santo, esse sono:

1. Un mezzo di comunicazione con Dio nella preghiera privata.
2. Un mezzo di edificazione personale
3. Un segno per i non credenti. Questo quando si tratta di lingue comuni come a Pentecoste

1 Corinzi 14:2 - parlare a Dio: segno.

14:28 - parlare a se stessi e a Dio (da fare sottovoce nella Comunità)

14:22 - segno per i non credenti, Isaia 28:11,12.

14:14, 21, 4, 15.

Nel capitolo 14 della prima epistola ai Corinzi è evidente la differenza tra carisma e segno delle lingue. Il carisma si esercita in chiesa e deve essere seguito dal carisma dell'interpretazione, mentre le lingue servono di segno e si devono utilizzare per l'edificazione personale.

IL CARISMA

Mentre il segno delle lingue è il segno iniziale del battesimo nello Spirito Santo, il carisma si riceve dopo e serve per l'edificazione della Chiesa locale (1 Corinzi 12:10). È bene notare le differenze che ci sono fra i carismi e il frutto dello Spirito Santo.

CARISMA DELLO SPIRITO SANTO

- a. Si riceve dopo il Battesimo nello Spirito Santo.
- b. Si manifesta episodicamente.
- c. Si riferisce al servizio cristiano.

FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO

- a. È dato alla salvezza.
- b. Deve svilupparsi continuamente.
- c. Si riferisce al carattere cristiano.

Frutto e carismi dello Spirito Santo devono armonizzarsi ed essere tra loro in equilibrio. (1 Corinzi 12:31). La via del frutto è "la via per eccellenza" per giungere ai carismi e poterli ben esercitare. Nei capitoli 12, 13 e 14 della 1 Corinzi, l'apostolo Paolo ci mostra molto bene l'equilibrio che deve esistere fra frutto e carismi dello Spirito Santo. Nel cap.12 fa l'elenco dei carismi, nel capitolo 13 parla della più alta manifestazione del Frutto dello Spirito: l'amore, nel cap.14 dà le istruzioni per il carisma più comune, cioè quello delle lingue. Quindi l'apostolo mette l'amore al centro, proprio perché i carismi si devono manifestare nell'atmosfera, con l'ausilio del Frutto dello Spirito Santo. Senza questo, i carismi non possono essere esercitati nel modo migliore, è proprio il frutto, infatti, che regola l'uso dei carismi.

Nota: importante essere EDUCATI nell'esercizio dei carismi. Per esempio, un neoautomobilista, ha difficoltà nella guida perché manca di esperienza e non riesce a guidare con sicurezza e scioltezza. Ma col passare del tempo acquisirà una sempre maggiore disinvoltura. Occorre che nell'esercizio dei carismi siamo istruiti e sensibili all'atmosfera spirituale che ci circonda, in modo che il carisma venga esercitato al meglio. Il carisma può essere svalorizzato o limitato, da colui che lo esercita male senza sensibilità spirituale, bisogna invece agire con estrema delicatezza perché trattiamo con le cose di Dio.

I CARISMI E LA CHIESA

Quando si parla di "chiesa" bisogna fare una puntualizzazione, sulla base del diverso significato dei termini originali:

EKKLESIA: Assemblea, gruppo di chiamati fuori, appartati. Indica anche e specialmente il lato istituzionalizzato della Comunità.

KOINONIA: Comunità, termine usato nel Nuovo Testamento per indicare il lato partecipazionale, che coinvolgeva tutti, della Chiesa. C'è da dire anche che questo termine significa anche comunione.

Nota: La chiesa primitiva realizzava la comunanza dei beni il cui principio è "niente è mio tutto è nostro". Non era un principio dottrinale insegnato nel Nuovo Testamento, ma la reazione all'esasperata attesa del ritorno di Cristo ritenuta imminente. La comunanza venne

interrotta dall'esaurimento dei beni comunitari e dalla persecuzione. Essi dimenticavano che il cristiano non vive e non deve vivere avulso dalla realtà.

Nel capitolo 12 della 1 Corinzi, notiamo la Trinità all'opera per il bene della chiesa:

- 12 versetto 4 Lo Spirito Santo distribuisce i.....CARISMI,
 12 versetto 5 Gesù, il Signore glorificato,
 distribuisce i.....MINISTERI,
 12 versetto 6 Dio Padre compie le.....OPERAZIONI.

Queste ultime comprendono tutti quegli interventi divini che non rientrano nel numero dei carismi e dei ministeri. (Esempio: Atti 12).

A questo punto è utile considerare il testo di 1 Corinzi 12:28. Esso si riferisce al carisma delle lingue, non al segno, infatti questo contesto parla delle diverse funzioni del Corpo di Cristo.

Anche qui la Bibbia ci mostra come i ministeri non si manifestino mai allo stato puro, come specializzazione in una sola attività ministeriale.

Il dono di Cristo è la CHIAMATA al ministero. Quelli che sono CHIAMATI, possono in potenza esercitare tutti i diversi aspetti del ministero stesso: pastore, evangelista, etc. Un palese esempio biblico di ciò ci è descritto in 2 Timoteo 4:5. Mentre Gesù possedeva in Sé tutti i ministeri, il chiamato a ministero può essere usato da Dio per le funzioni che ogni tipo di ministero specifico richiede. Possiamo anche dire che l'idea gerarchica della chiesa, è esclusa categoricamente dal Nuovo Testamento, infatti, ad esempio, gli apostoli erano concordi nel prendere le decisioni (Atti 8:14; 15:28). Il governo della chiesa primitiva non era di tipo dittatoriale, bensì a carattere democratico. Atti 6:5.

Paolo presenta nei suoi scritti, la chiesa quale Corpo di Cristo, un organismo come è il corpo, presuppone un'organizzazione e pertanto ogni parte, anche la meno importante a prima vista, ha il suo valore e funzione, e quindi non, si possono stabilire priorità.

Le parole "Primieramente", "in secondo luogo", "in terzo luogo", usate in 1 Corinzi 12:28, non indicano una scala gerarchica dei ministeri, ma solamente una successione cronologica.

Nel Nuovo Testamento, quando si parla di ministero ci si riferisce sempre alla persona che lo esercita, mentre quando si parla dei carismi ci si riferisce all'uso degli stessi. Questo per evidenziare il carisma e non chi lo esercita.

I CARISMI SONO IMPERSONALI, I MINISTERI SONO PERSONALIZZATI.

Ci esprimiamo in modo improprio quando diciamo: "quel fratello ha il dono di profezia", o interpretazione etc., perché "Lo Spirito Santo distribuisce i doni a ciascuno in particolare come Egli vuole" (1 Corinzi 12:11). Se mi venisse donata una caramella, dopo averla consumata non potrei far altro che aspettare una nuova distribuzione, una nuova donazione, per poterne usufruire ancora. Similmente lo Spirito Santo ci usa con i carismi; quando la chiesa è radunata, Egli distribuisce il carisma a chi ha la CAPACITÀ e si dispone ad essere usato da Dio. Anche se la capacità di essere "strumento" dello Spirito rimane, è solo lo Spirito Santo a distribuire i carismi, nessun credente può averne il monopolio o usarli a suo piacimento.

Per il ministero la cosa è differente. Il chiamato a ministero dovrebbe sempre essere disposto ad esercitare la funzione che Dio lo ha invitato a svolgere, in ogni momento, senza condizioni, perché ciò dipende da lui in quanto il Signore gli ha fornito la forza per svolgere il compito.

Nella Comunità primitiva, ad esempio, possiamo vedere che gli apostoli non svolgevano soltanto la funzione di apostoli, ma anche quella di pastore-dottore, evangelista, profeta. Se i

ministeri fossero individuati in modo singolo allora si potrebbe dire che in Antiochia c'erano solo profeti e dottori, invece quelli che erano inclusi nella lista svolgevano anche altre funzioni nel ministero (Atti13:1-3).

Se ministero e carisma fossero la stessa cosa, sarebbero ambedue estemporanei, e quindi il predicatore potrebbe esimersi da ogni impegno di preparazione e di studio privato. Egli infatti, non è un comunicatore passivo di infallibilità, ma un onesto proclamatore di quello che è stato capace di afferrare dal suggerimento dello Spirito di Dio. Nella preparazione e presentazione del messaggio della Parola di Dio, il predicatore deve predisporre per ricevere e dare ciò che lo Spirito Santo gli suggerisce in quei momenti.

Notiamo alcune differenze sostanziali fra carisma e ministero:

CARISMI

- a. Sono distribuiti dallo Spirito Santo, 1 Corinzi12:4
- b. Servono per la Comunità locale. 1 Corinzi12:1; 14:23.
- c. Sono comuni e impersonali, 1 Corinzi 11:4,5;
Atti 2:17,18, 1 Corinzi 14:24,31

MINISTERI

- a. Sono dati dal Signore glorificato Efesini 4:8-11.
- b. Servono per la Chiesa universale. Efesini 4:8-11
- c. Sono dati ad alcuni e sono personalizzati

Nota : I movimenti settari tolgono la pluralità alla Chiesa di Cristo.

Essi sono, in genere, formati da “illuminati”, che si ritengono l'élite, i privilegiati fra il popolo di Dio. La Sacra Scrittura, invece, non fa differenze di tipo qualitativo fra cristiani. Essa insegna che non esistono iniziati in seno alla Comunità, ma uomini che vivono la loro normale esistenza cristiana con impegno e fedeltà a Dio .

Nota: Vi sono tre diverse forme di governo ecclesiastico:

✓ GOVERNO TEOCRATICO. Il ministero è dato da Dio, quindi conferisce autorità e infallibilità; così che il popolo di Dio viene automaticamente escluso da ogni possibilità di espressione.

✓ GOVERNO DEMOCRATICO. La chiesa elegge i ministri. Questo tipo di scelta è condizionato dall' elemento umano, perciò fattori determinanti in essa, saranno: l'istruzione del candidato, la sua oratoria ecc.. Così Dio viene limitato nella Sua facoltà di espressione.

✓ GOVERNO BIBLICO. Il Signore Gesù chiama al ministero che viene riconosciuto dalla chiesa. Atti13:1-3.

Da notare le tre diverse fasi:

- | | |
|--|------------|
| 1. La chiamata | versetto 2 |
| 2. L'imposizione delle mani, cioè il riconoscimento della chiesa | versetto 3 |
| 3. L'invio | versetto 3 |

Nota: Noi usiamo il termine “pastore” per indicare che un credente ha ricevuto da Dio una chiamata a ministero.

LO SCOPO DEI CARISMI

Lo scopo dei carismi è quello di dare potenza alla KOINONIA (Atti 14:3), con segni e manifestazioni eccezionali, in modo da rafforzare la comunione dei credenti. Lo Spirito Santo dà queste manifestazioni a chi vuole, fra coloro che sono stati rigenerati e battezzati nello Spirito Santo (Giov. 14:17; Atti 1:8 con 19:6).

Con la salvezza (rigenerazione) si entra a far parte della famiglia di Dio. Come un bambino acquista tutti i diritti di appartenenza e di legittimità della famiglia nella quale è nato, così un'anima che nasce di nuovo, entra a far parte della famiglia di Dio, acquista tutti i diritti dei figlioli di Dio oltre alla vita eterna.

I nove carismi si possono raggruppare in tre parti:

1. PENSIERO SOPRANNATURALE

Rivelano il pensiero di Dio riguardo particolari situazioni. Essi Sono:

- ✓ Parola di sapienza.
- ✓ Parola di conoscenza.
- ✓ Discernimento degli spiriti.

2. POTENZA SOPRANNATURALE

Rivelano la potenza di Dio. Essi sono:

- ✓ Fede.
- ✓ Miracoli.
- ✓ Guarigioni.

3. PAROLA SOPRANNATURALE

Sono per Esortazione, Edificazione e consolazione. Essi sono:

- ✓ Profezia.
- ✓ Interpretazione delle lingue.

Nota:

Esortazione: Insegnamento che ci fa evitare le cose inutili, serve a liberarci dalle deviazioni.

Edificazione: Stimola la mente a comprendere realtà spirituali, per costruire una vita cristiana genuina ed integra.

Consolazione: Aspetto miracoloso della Parola di Dio. Anche nei messaggi che, “ci feriscono” è svolta l'azione consolante della Parola di Dio.

IL CARISMA DELLE LINGUE

È considerato il minore dei carismi (1 Corinzi 14:5), perché:

- a. È il più comune.
- b. È l'ultimo dell'elenco di Paolo.
- c. Occorre minore fede per esercitarlo.
- d. Richiede la collaborazione del carisma di interpretazione.
- e. Provoca discussioni e reazioni, in quanto è contrario alla logica umana.

Tra l'altro, questo carisma è l'unica particolare manifestazione del periodo della grazia

che non si riscontra nell'Antico Testamento, essa non è la attitudine naturale di parlare lingue straniere.

IL CARISMA DELL'INTERPRETAZIONE DELLE LINGUE

Questo carisma non è l'attitudine naturale a comprendere lingue straniere, quindi non è la traduzione di un linguaggio comprensibile; ma piuttosto l'abilità di rendere comprensibile il significato del messaggio espressa precedentemente in altre lingue.

Il carisma dell'interpretazione delle lingue non è, quindi, la capacità soprannaturale di capire e tradurre il messaggio in lingue. Non è una traduzione letterale né per concetti.

Come si riceve?

- a) Con una immagine mentale da parte di Dio, un messaggio senza parole, che si ha dinanzi, e che viene descritto. Così come il dono di profezia, solo che Colui che interpreta ha bisogno di una minore fede per utilizzare il carisma.
- b) Con una spinta interiore dello Spirito Santo che ci vuole utilizzare con questo carisma. A seguito di un carisma delle lingue esercitato nell'assemblea, lo Spirito Santo vuole che ci sia l'interpretazione, ma a volte chi possiede la facoltà di interpretare non si lascia usare. Se invece, un credente avverte la spinta interiore per interpretare e si lascia usare lo Spirito Santo esprime il carisma tramite lui.
- c) Con poche parole iniziali da pronunciare per fede. Quando si manifesta questo carisma, avviene una sorta di black-out mentale nell'individuo che esercita il dono. Una specie di "interruzione" del processo mentale di organizzazione, somatizzazione e formulazione delle parole. (Che non si confonda con l'estasi) . Quando ci vuole usare con questo carisma, il Signore, a volte, ci fa comprendere le prime parole che dovremo pronunciare, per aiutare la nostra fede e così servirsi di noi.

Nota: Il messaggio di colui che interpreta, come d'altro canto il messaggio in lingue e la profezia, non deve essere un sermone, altrimenti se ne diluisce l'efficacia (questo è valido anche per le preghiere, le testimonianze in pubblico ed inoltre per la predicazione), ma deve essere preciso, conciso ed espresso in modo chiaro per chi ascolta.

Nota: 1 Corinzi 14:13. Si può parafrasare: "Chi parla una lingua sconosciuta, preghi affinché diventi idoneo ad interpretare". Ciò non significa che in una riunione, la stessa persona che è usata per il carisma delle lingue debba interpretare, ma che si ricerchi il carisma della interpretazione per l'edificazione della Comunità intera.

Nota: Alcuni credenti cadono nell'errore di credere che i carismi sono per guida personale, così pensano di esercitarli anche quando sono soli: parlano in lingue e poi interpretano. Ma secondo 1 Corinzi 14:26, i doni devono essere esercitati nella comunità affinché essa ne riceva edificazione. (Dio per guidarci personalmente non usa i carismi). Tutti i doni devono essere valutati dalla Comunità, se li usiamo individualmente siamo soggetti alle limitazioni di una valutazione individuale, nostra, incompleta e non obiettiva. Per guidarci personalmente, il Signore si serve della Sua Parola, la Bibbia, del Suo Spirito e delle circostanze, senza bisogno di "profezie" per noi stessi. 1 Corinzi 14:29.
I DONI SONO NELLA COMUNITÀ PER LA COMUNITÀ.

Lo scopo del carisma dell'interpretazione delle lingue:

- a) Rendere intellegibile il messaggio in lingue. I doni di Parola Soprannaturale sono distribuiti dallo Spirito Santo per confermare, ampliare, personalizzare la predicazione (1 Corinzi 14:5), perciò devono essere espressi in modo comprensibile all'assemblea.
- b) Mostrare unità in seno alla Comunità, (1 Corinzi 14:27,28).

Alcune regole per l'uso dei carismi delle lingue e dell'interpretazione delle lingue:
1 Tessalonicesi.5:19-21; 1 Corinzi 14:32,33.

Mentre il segno delle lingue poiché serve esclusivamente per l'uso privato, è "poco controllabile", l'uso dei carismi suddetti è, e deve essere, controllabile.

Il carisma delle lingue:

1. Deve essere usato nella Comunità. (1 Corinzi 14:4,5). Il carisma delle lingue seguito dal carisma dell'interpretazione delle lingue ha lo stesso "valore edificativo" del carisma della profezia. (1 Corinzi 14:12,19,23,28). Edificazione della Comunità.

2. Deve essere usato in modo regolato, con responsabilità. (1 Corinzi 14:27).

Bisogna avere la sensibilità spirituale necessaria per capire quando si ha l'esercizio del carisma delle lingue o l'uso del segno delle lingue. Ciò risulta difficile all'inizio dell'esperienza cristiana. Infatti con l'euforia e l'entusiasmo iniziali, il neo-convertito battezzato nello Spirito Santo, tende ad esercitare i carismi con una certa facilità, con poco "tatto spirituale". Piano piano, con il raggiungimento di una maggiore maturità cristiana, egli sarà più cauto, più delicato e più riflessivo nelle cose di Dio.

Pertanto, come tutti gli altri carismi anche quello delle lingue deve essere usato in modo controllato (1 Corinzi 14:32).

3. Deve essere seguito sempre dal carisma dell'interpretazione delle lingue, se è il dono. (1 Corinzi 14:27). Se non c'è l'interpretazione, colui che esercita il carisma delle lingue deve tacere, e non deve CONTINUARE a parlare in lingue. Tuttavia, quando lo Spirito Santo "manda" un messaggio farà sì che ci sia anche l'interpretazione affinché la Comunità intera sia edificata (1 Corinzi 14:5). A volte, però, la mancata disposizione a lasciarsi usare da Dio di colui (o coloro) che ha (o hanno) la facoltà di interpretare, l'inopportunità di colui che esercita il carisma delle lingue ed altri fattori possono condizionare l'esercizio dell'interpretazione che, a seconda dei casi, può essere soppresso, male espresso, o espresso inopportuno. Sia chiaro che questi inconvenienti avvengono a causa dell'incapacità del mezzo umano sempre imperfetto.

Nota: L'uso di questi doni è limitato a persone di provata IDONEITÀ. Ciò per evitare che degli sconosciuti creino scompiglio nell'assemblea, attribuendosi la presunta facoltà di usare i carismi.

Inoltre l'uso di questi carismi è limitato a "due o tre al più... e l'uno dopo l'altro".
necessaria la pluralità nell'uso dei carismi per:

- a) Evitare la rivalità, la competizione fra credenti.
- b) Evitare il monopolio, che cioè, i credenti pensino di usare i doni a loro piacere.
- c) Evitare che la Comunità non venga edificata.

4. Deve restare sotto il controllo dell'amore (1 Corinzi 13). Questa è la regola per eccellenza nell'uso di tutti i carismi dello Spirito Santo.

IL CARISMA DI PROFEZIA

IL CARISMA DI PROFEZIA UN MESSAGGIO DIVINAMENTE ISPIRATO CHE DIFFERISCE DALLA ELOQUENZA NATURALE O DAL DONO POETICO.

A volte ci esprimiamo impropriamente quando affermiamo: “È profeta perché Dio lo ha usato con il carisma di profezia”.

A questo proposito è utile fare, la distinzione fra *MINISTERIO PROFETICO* e *CARISMA DI PROFEZIA*.

Lo scopo del *MINISTERIO DEL PROFETA* non è quello di prevedere il futuro ma, come espresso in Efesini 4:11,12, è quello di edificare la chiesa nel ministrare la Parola (Atti 2:30). Ci sembra biblico affermare che il ministero del profeta è sempre collegato al ministero della Parola e si manifesta con la predicazione, con l'esposizione della Sacra Scrittura, nella potenza dello Spirito Santo.

Facciamo qualche esempio:

✓ Atti 15:32 - (con il versetto 22). È interessante notare che Giuda e Sila non prevedero il futuro e tanto meno usarono il carisma di profezia, ma “esortarono e confortarono con molte parole”.

✓ Efesini 3:1-5 - Apostoli e profeti sono spesso insieme nel Nuovo Testamento (il concetto gerarchico è escluso). Il testo dice che Dio si serviva del ministero per rivelare il Suo piano in relazione al passato.

Nota (1): Efesini 3:3-6. La parola “mistero” nella Scrittura ha sempre il significato di “segreto”, mai, come nel senso cattolico romano, è considerata una cosa incomprensibile e irraggiungibile che si deve soltanto accettare ciecamente. Il “mistero” nel senso biblico è un segreto, una cosa difficile a capire perché Dio l'aveva tenuta nascosta, ma che è stata rivelata nel Nuovo Testamento, se così non è, vuol dire che Dio la tiene ancora per Sè. Testi del Nuovo Testamento che riguardano la parola “mistero”: Romani 16:25; 1 Corinzi 4:1; 13:2; 14:2; 15:51; Efesini 3:9,10; Colossesi 25-27; 2:2,3.

Nota (2): Anche il ministero profetico, come gli altri ministeri del Signore risorto, non è identificabile allo stato puro. Ci sono diversi credenti e ministri che affermando l'ordine gerarchico, sostengono che non è onesto togliere le “etichette” di pastore, evangelista, profeta..., perché così, essi sarebbero defraudati dai titoli conferiti loro da Dio stesso. Però questo non è biblico.

Che il ministero dell'apostolo non racchiuda in sé tutti gli altri ministeri è provato anche dal fatto che gli apostoli avevano bisogno degli altri ministeri per edificare la chiesa (per esempio: Atti 15:22).

* Efesini 2:20. Riguarda i profeti dell'Antico Testamento.

Il ministero del profeta è strettamente connesso con il ministero della Parola, perciò “profeta” è colui che annuncia la Parola. Nell'esposizione della Parola di Dio scritta c'è sempre una “componente profetica”, cioè una illuminazione, un'ispirazione momentanea operata da Dio per l'edificazione della Comunità. Colui che esercita tale ministero permette (anche inconsapevolmente) alla componente profetica di manifestarsi. In ultima analisi, manifestata nella predicazione della Parola, la componente profetica fa parte del ministero del profeta, altrimenti essa viene espressa nel carisma di profezia.

L'unica eccezione si trova in Atti 21:10,11, dove Luca narra di un “certo profeta” Agabo. Non possiamo sostenere una dottrina basandoci sul suo esempio prima di tutto perché non ci

sono altri versetti neotestamentari che confermano il suo tipo di ministero profetico, poi perché Agabo assomiglia ai “profeti” dell’Antico Testamento, e ciò è dovuto alla sua origine ebraica.

* 1 Corinzi 14:31 - “...affinché tutti imparino e tutti siano consolati”, non vuol dire che tutti possono imparare a profetizzare, perché si riferisce agli effetti della profezia che, in quanto parola del Signore, insegna e consola.

Alcune regole per l’uso del carisma di profezia:

1. “Non disprezzate le profezie” (1 Tessalonicesi.5:19,20). C’è il pericolo che, dopo qualche uso improprio del carisma o qualche errore nell’esercizio dello stesso, si eviti perfino la genuina espressione del carisma di profezia.

2. “Ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine” (1 Corinzi 14:40). Ci deve essere il desiderio intenso (1 Corinzi 14:33), il controllo nell’amore (14:1) e l’edificazione della chiesa (14:3,4,12) per l’uso del carisma di profezia (14:32,33).

3. “...profetizziamo secondo la proporzione della nostra fede” (Romani12:6). Con semplicità, senza tanta coreografia di chi esercita questo carisma, ma con estrema delicatezza e sensibilità spirituali.

4. “Esaminate ogni cosa e ritenete il bene” (1 Tessalonicesi.5:19-21). Le profezie devono essere valutate secondo l’insegnamento della Parola di Dio, perché non è possibile che Dio si contraddica e che le profezie vadano oltre la rivelazione della Sacra Scrittura (1 Corinzi 13:8).

1 Corinzi14:30 “RIVELAZIONE” si può tradurre meglio “MANIFESTAZIONE”.

1 Corinzi14:29 Secondo il contesto, qui “profeti” sono “coloro che usano il carisma di profezia”, non si riferisce perciò, al ministero profetico. È anche importante rilevare che “GIUDICHIANO” può essere tradotto: “ESAMINANO PER DECIDERE” (se sono o non sono da Dio).

Per valutare correttamente le profezie bisogna:

a) Rifiutare il falso insegnamento, Isaia 8:20.

b) Rifiutare la falsa testimonianza, Matteo 7:5-6. La corretta testimonianza cristiana di chi esercita i carismi è basilare. È vero che Dio a volte si serve di credenti “disordinati”, ma questo accade perché Egli sa che la Sua parola produce effetti meravigliosi. Così il Signore onora sempre la Sua parola, anche se ad annunciarla sono “strumenti” miseri, imperfetti e, a volte, confusi. (Ad esempio: Fil.1:15-18).

5. “...”chi profetizza edifica la chiesa” (1 Corinzi14:3,4), perciò il carisma di profezia non serve per guida individuale al credente.

Tre possibili origini della profezia sono:

A) Lo Spirito Santo, 2 Samuele 23:2; Atti19:6.

B) Lo spirito umano, Ezechiele 13:2,3; Atti20:22,23 confrontato con Atti 21:4 (in quest’ultimo versetto la parola “SPIRITO” dovrebbe essere trascritta con la “S” minuscola, in quanto ci si riferisce allo spirito umano).

C) Lo spirito seduttore, 1 Giovanni 4:1; 1 Re 22:22; Atti16:16; 2 Tessalonicesi.2:11; se crediamo o ci lasciamo influenzare dagli spiriti seduttori comprendiamo cose errate che ci portano alla illusione e alla confusione. I cristiani non devono credere ad “ogni spirito”, essere creduloni (Efesini4:14) ma devono lasciarsi condurre dallo Spirito di Dio che li guida con sapienza; (Romani8:14).

Nota (1): Ogni carisma di PAROLA SOPRANNATURALE deve esprimere un messaggio che sia conforme alla Sacra Scrittura ed inoltre, deve edificare ciascun credente che in quel momento è disposto a ricevere le parole di Dio.

Nota (2): Necessariamente le riunioni private di tipo sistematico debbono essere presiedute da un “anziano”, affinché non si verifichino situazioni imbarazzanti, dovute agli eccessivi zelo e slancio emotivo dei credenti, le quali non edificano.

I CARISMI DELLE GUARIGIONI

Esistono due concetti concernenti la pluralità di questi carismi:

a) Alcuni sostengono che si tratti di specializzazioni su alcune malattie particolari, così abbiamo chi usa questo carisma per i tumori, chi lo usa per il diabete, chi per la cecità, chi per le malattie di fegato e via dicendo. Al nostro affermare che tale idea non trova conferme bibliche, i suoi sostenitori ribattono: “È provato dall’esperienza: Alcuni ottengono più risultati in un certo campo!”. Il tutto dipende, però, dalla proporzione della fede di chi esercita il carisma. Ad esempio, una volta che un credente è stato usato dallo Spirito Santo per la guarigione della leucemia, avrà più facilità ad esercitare la sua fede per essere di nuovo utilizzato in un altro caso di leucemia.

b) Altri sostengono (e ci sembra biblico) che si tratti di guarigioni nel senso più ampio, cioè interessante ogni tipo di malattia. I carismi delle guarigioni riguardano la sfera generale delle malattie.

Notiamo l’esistenza di tre differenti sfere di azione divina:

1. La sfera naturale.

Dio ha dato intelligenza (facoltà di raziocinio) agli uomini perché questi ne usufruissero. Le conquiste e le scoperte scientifiche sono una delle tante manifestazioni dell’intelligenza umana. Gli uomini comprendono sempre più l’operato e le reazioni naturali dell’organismo. Per esempio, se il pancreas non funziona regolarmente e non produce insulina, si immette nel corpo una medicina atta a far produrre tale sostanza. A volte, anche se le medicine sono appropriate, il malato muore o si aggrava, a causa della mancata reazione del suo corpo. Comunque sia, è necessario evitare gli estremi, cioè di non ricorrere mai ai medici o di non ricorrere mai a Dio per essere guariti.

2. La sfera della fede

Essa riguarda:

a) Il segno delle guarigioni (Marco16:17,18), i quali richiedono l’esercizio della fede e di colui che impone le mani e di colui che riceve la imposizione.

b) L’unzione dell’olio (Giacomo5:14,15), la quale richiede l’esercizio della fede del malato che chiama gli anziani della chiesa.

Non c’è cosa troppo difficile per il Signore (Genesi18:14): questa verità permane anche quando l’uomo considera una cosa impossibile. Dio può agire in molti modi per guarire, anche, ad esempio, attraverso il medico.

3. La sfera carismatica

Si ha la salute per mezzo del carisma di guarigione, manifestati nella sovranità dello Spirito Santo. In questi casi, deve essere esercitata la fede di chi usa il carisma (Atti3:6).

La guarigione non è, però, connessa esclusivamente alla proporzione della fede di colui che esercita il carisma, essa è anche connessa all'annuncio della Parola, come in Matteo 8:16 e in Giovanni 5:6-9.

Evidentemente il carisma delle guarigioni è istantaneo e inaspettato, come tutti gli altri doni e sempre soggetto alla suprema volontà di Dio, ecco perché alcuni sono guariti ed altri non lo sono.

Cosa deve fare il credente malato?

A. Deve porre la sua fiducia nel Signore; 2 Cronache 16:12. Il peccato di Asa consistette nel riporre tutta la sua fiducia nei guaritori anziché in Dio. Quando pensiamo che il medico può fare tutto, sbagliamo. Nella stragrande maggioranza dei casi i farmaci e la medicina in genere, riescono a togliere i sintomi, gli effetti di una malattia e non la malattia stessa. Un medico cristiano affermava: "Io posso curare, ma soltanto Dio può guarire".

B. Deve attendere e perseverare con fiducia fino alla RISPOSTA di Dio. Chiaramente DIO NON RISPONDE SEMPRE "SI" ALLE NOSTRE RICHIESTE e ciò non è dovuto soltanto alla nostra mancata fede (Marco 11:22-24) ma altresì alla Sua perfetta volontà (1 Giovanni 5:14) che bisogna rispettare anche nella preghiera (vedi Giacomo 4:3; 1 Giovanni 3:22; Giovanni 15:7). Dio può anche rispondere "NO", come in 2 Corinzi 7:9.

C. Deve rimettersi alla sovrana volontà di Dio dopo aver ricevuto la risposta alla preghiera.

Nota (1) : Potremmo vedere nella malattia un "ministerio" anziché un mistero, infatti essa serve spesso a non farci insuperbire (Giobbe 33:14-30). È ricorrente l'idea che i cristiani non debbano mai essere ammalati e se lo sono, dipende esclusivamente dalla pochezza della loro fede. Ciò è in contrasto con l'insegnamento biblico che esorta alla totale sottomissione alla volontà di Dio e inoltre, all'assoluta dipendenza da essa.

Troviamo esempi di credenti malati nel N.T. in:

- Paolo, 2 Corinzi 12:7-9; Galati 4:13-15
- Timoteo, 1 Timoteo 5:23.
- Trofimo, 2 Timoteo 4:20.
- Epafrodito, Filippesi 2:25-27.

Nota (2): Atti 5:15; 19:12. I metodi riportati in questi testi non sono scritturali. Indipendentemente dai risultati pratici conseguiti in risposta alla semplicità della fede di chi se ne è servito, un ministro dell'Evangelo non dovrebbe usarli. Né Pietro né Paolo raccomandarono, infatti, l'uso di questi metodi (In Atti 5:15 non si dice che coloro i quali venivano adombrati dall'ombra di Pietro erano guariti).

Nel caso di Atti 19:12, Dio guariva onorando la fiducia spontanea di gente onesta. I ministri dell'Evangelo dovrebbero evitare d'insegnare o esercitare tali metodi poiché indurrebbero i credenti ad una deleteria forma di superstizione che potrebbe divenire sistematica, istituzionalizzata e simile all'attuale venerazione delle reliquie del cattolicesimo. Se pensiamo che "il punto di contatto", i fazzoletti, gli asciugatoi possono operare guarigione in noi, trascuriamo la fede nella Sacra Scrittura.

IL CARISMA DELLA POTENZA DI OPERARE MIRACOLI

Prima di tutto definiamo il miracolo come “un evento superiore, non contrario alle leggi naturali”. Non c’è conflitto fra le leggi soprannaturali del miracolo e le leggi naturali, perché le prime agiscono ad un livello più alto, superiore alle seconde (Galati 3:5). Il miracolo esula completamente dalla conoscenza dell’uomo, pertanto non può essere spiegato.

Come gli altri, anche il carisma della potenza di operare miracoli si manifesta in modo inaspettato secondo la sovranità dello Spirito Santo.

Dobbiamo stare attenti alle opere o ai miracoli di menzogna, 2 Tessalonicesi 2:9; Deuteronomio 13:1-3. Ogni miracolo che vuole condurci all’apostasia, cioè all’allontanamento dalla fede e dalla verità bibliche, anche se effettivo, è di menzogna. La menzogna in genere è nascosta dietro una parvenza di verità, è un miscuglio di verità e bugie. Servendosi di essa, alcuni “falsi profeti” tentano di sviare e condurre al male i credenti, in virtù di pseudo predizioni o reali pronostici già avveratisi. In base alle esperienze avute possiamo asserire che ogni credente possiede una certa sensibilità e un certo discernimento spirituali, i quali gli consentono di valutare e riconoscere la verità dall’errore. (Matteo 7:15,20,21; 1 Tessalonicesi 5:21; Efesini 4:13,14; 1 Corinzi 14:20).

Nota (1): È utile rilevare la differenza fra miracoli e guarigioni. Entrambi “agiscono” nella sfera del soprannaturale però le guarigioni sono miracoli particolari, limitati soltanto all’ambito delle malattie.

Nota (2): Il termine “miracolo” proviene dal latino “miracolum” che significa “meraviglia”, “ammirazione”, il quale deriva a sua volta, dal verbo “mirari” che significa “ammirare” (vedi Atti 2:22; opere potenti = miracoli).

Nota (3): 1 Corinzi 12:9,10: Sono ben tradotti nelle Versioni “Riveduta” e “Diodati” con, rispettivamente, “POTENZA DI OPERARE MIRACOLI” e ‘L’OPERARE POTENTI OPERAZIONI”. Da una versione del N.T. in lingua greca, possiamo tradurre letteralmente “POTENZE DI OPERARE MIRACOLI”.

IL CARISMA DELLA FEDE

Alcuni traducono il testo 1 Corinzi 12:9, laddove ci si riferisce a questo carisma, con “FEDE SPECIALE” e altri: “FEDE MIRACOLOSA”.

È il carisma più completo fra i carismi di POTENZA SOPRANNATURALE poiché tramite l’esercizio della fede, si permette allo Spirito Santo di manifestarsi con “potenza di operar miracoli” o con “guarigioni”.

Il carisma è definito con: **IMPLICITA FIDUCIA IN DIO CHE COMPIE GRANDI OPERE.**

Oltre a un tipo di fede naturale usata comunemente da tutti gli uomini (per esempio: avere fede che aprendo un rubinetto ne esca dell’acqua, oppure avere fede che la lettera imbucata arriverà normalmente a destinazione, avere fede nel conducente di un taxi che ci porterà al luogo desiderato), esistono tra manifestazioni della fede:

1. FEDE che permette a Dio di salvare, Luca 7:50; Efesini 2:8.
2. FEDE, fiducia, fedeltà (dal greco PISTIS – Galati 5:22), è parte del frutto

dello Spirito Santo. È una FEDELTA' risultante dalla FIDUCIA in Dio, cioè di quella "ferma" fiducia nell'Iddio Onnipotente che è con noi e non ci abbandona. Essa scaturisce da una condizione interiore di affidamento e arrendimento nelle mani di Dio. È anche conseguenza dell'amore che abbiamo nei confronti del Signore. Infatti chi ama ha anche fiducia nella persona oggetto del suo amore.

(Il nostro amore verso Dio non dovrebbe essere condizionato esclusivamente dal fatto che riceviamo dal Signore. Se ci sentiamo abbandonati quando non riceviamo, quando non "sentiamo" particolari emozioni o sensazioni, la nostra fede è ancora ad un livello embrionale o comunque infantile. Noi "amiamo perché Dio ci ha amati per primo" e nonostante "...camminiamo per fede e non per visione... siamo pieni di fiducia...".

La nostra fede è alimentata e accresciuta dal rapporto continuo che abbiamo con Dio, per mezzo di tale rapporto noi speriamo e continuiamo a sperare nell'Iddio d'amore. Ebrei 11:2,5. Per fede possiamo "vedere" l'invisibile e credere l'incredibile.

3. FEDE. Carisma della Fede. È la fede suscitata in noi dallo Spirito Santo per farci dire cose o fare azioni inaspettate con effetti miracolosi e per manifestare la potenza di Dio.

IL CARISMA DEL DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI.

Iniziamo, con questo, a considerare i carismi di PENSIERO SOPRANNATURALE. Il carisma del discernimento degli spiriti è "LA CAPACITÀ SOPRANNATURALE DI DISTINGUERE IL TIPO DI SPIRITO CHE AGISCE E SI MANIFESTA". È la capacità di valutare, discernere e discriminare l'origine, gli scopi e le azioni spirituali. A volte, per mezzo di questo dono, lo Spirito Santo ci preserva dal cadere nelle trappole di persone astute, seducenti e senza scrupoli.

Anche con l'aiuto fornito dal carisma suddetto possiamo distinguere tre tipi di influenze:

1. L'influenza preternaturale diabolica.

Si esplica in differenti maniere:

A. Con spiriti seduttori, 1 Timoteo 4:1,2.

B. Con spiriti di menzogna, 1 Re 22:19-28. Qui è contenuta una interessante verità: Dio permette la seduzione per coloro che abbandonano Dio, si volgono verso il male e si lasciano influenzare dalle forze della malvagità (1 Sam.18:10; 19:9; "suscitato" può essere meglio tradotto "permesso"; 2 Tessalonicesi.2:11; "manda" anche può essere meglio tradotto "permette").

C. Con spiriti immondi, Marco 1:23.

D. Con spiriti maligni, Luca 7:21.

E. Con spiriti di infermità, Luca 13:11-15. Qui si potrebbe trattare delle malattie psicosomatiche, cosiddette perché riferite al tempo stesso all'attività della psiche e alla funzionalità degli apparati somatici. "Spirito di infermità", forse uno spirito che opprime la mente al punto da far produrre nel fisico reazioni negative e malattie. Chiaramente non tutte le malattie sono risultato di "spiriti di infermità".

Bisogna notare inoltre, che nessun indemoniato poteva accedere alle sinagoghe, anche perciò concludiamo che la donna inferma da diciotto anni, del nostro testo, fosse non indemoniata, ma soggetta all'azione diabolica sul fisico o sulla mente. Un ulteriore motivo che ci induce a questa conclusione è il fatto che Gesù non impose mai le mani sugli indemoniati, mentre in questo caso lo fece (versetto 13). L'unica eccezione in cui troviamo un indemoniato nella sinagoga è riportata

in Marco 1:23,24. Il contesto ci fa pensare alla manifestazione demoniaca come risultato delle autorevoli parole del Signore Gesù. Forse nessuno aveva scoperto che si trattava di possessione in quanto il demonio non si era mai palesato con qualche azione pubblica e quindi non si era vietata all'indemoniato la partecipazione alle riunioni nella sinagoga.

Tali "spiriti" fanno parte del sistema diabolico menzionato in Efesini 6:12.

2. L'influenza preternaturale angelica:

Si tratta dell'influsso degli angeli, spiriti ministratori al servizio di Dio, Ebrei 1:14; 13:2; Giovanni 1:51.

3. L'influenza umana (naturale):

È quell'influenza che non evidenzia l'azione demoniaca bensì le attitudini negative dello spirito umano:

- A. Spirito di gelosia, Numeri 5:14.
- B. Spirito di stordimento, di vertigine, di mancanza di equilibrio, Isaia 19:14.
- C. Spirito di prostituzione, Osea 41:12. Indica l'atto del mettersi in vendita, di lasciarsi plagiare, di tradire; scaturisce da una posizione mentale che fa dipendere dalle scelte altrui.
- D. Spirito di torpore, Isaia 29:10.
- E. Spirito di giudizio, Luca 9:54-56 (Diodati).

Vediamo anche alcune attitudini positive dello spirito umano:

- a) Spirito contrito, Salmo 34:18.
- b) Spirito abbattuto, Salmo 77: 3.
- c) Spirito umile, Isaia 38:16.
- d) Spirito privo di frode, Giovanni 1:47.
- e) Spirito benigno e pacifico, 1 Pietro 3:4.

Il carisma del discernimento degli spiriti NON È:

A) La capacità naturale a comprendere o discernere le persone. Non deve essere confuso con il comune discernimento spirituale che tutti i credenti acquisiscono con il progresso della esperienza cristiana.

B) La telepatia, cioè la lettura del pensiero.

C) La critica positiva o negativa.

L'uso del carisma del discernimento degli spiriti:

1. Serve a scoprire, sconvolgere e sconfiggere i piani dell'avversario, Atti 8:20,21; 13:10.
2. Serve a provare gli spiriti, 1 Giovanni 4:1-3.
3. Serve a discernere i cuori, 2 Timoteo 3:1-5.
4. Serve a distinguere la verità dall'errore, 2 Pietro 2:1
5. Serve a intuire immediatamente, senza elaborazione mentale o meditazione, ciò che non si potrebbe comprendere o intuire umanamente, 2 Corinzi 11:14,15.

L'uso di questo carisma potrebbe essere intravisto nei seguenti testi biblici, dove, però, incontriamo difficoltà, esistente anche in tutti gli altri esempi scritturali, a differenziarlo dai doni della parola di sapienza e della parola di conoscenza:

Giovanni 4:16-18; Atti 5:1-4; 13:6-12. Vero è che ogni nostra azione è prodotta dal nostro intimo e dimostra ciò che è in noi. Generalmente, come nel caso di Elima il mago, il carisma viene esercitato dopo parole o azioni, ma, anche senza queste, a volte si ha la sensazione sicura, la

certezza interiore capaci di farci discernere una manifestazione umana oppure uno spirito demoniaco. In tale carisma si ha quindi l'intuizione inaspettata con la quale si discerne, si individua il sentimento delle persone.

IL CARISMA DELLA PAROLA DI CONOSCENZA

1 Corinzi 12:8 “Parola di scienza” (Diodati).

Il carisma della parola di conoscenza non deve essere confuso con una conoscenza acquisita mediante lo studio o l'esperienza cristiana.

Esso è “L'ILLUMINAZIONE INASPETTATA DELLO SPIRITO SANTO CHE RIVELA IL PENSIERO DI DIO SU CIRCOSTANZE PARTICOLARI” ignote alla persona che utilizza il dono. Alcuni esempi biblici dell'uso di questo carisma: Giovanni 2:24-25; Matteo 9:3-4; Luca 19:5; Atti 9:11,12; 10:19.

Spesso pensiamo che l'esercizio del dono comporti la sua espressione con la parola, invece se esso viene esplicito con le parole vi è l'esercizio di un altro carisma: quello di profezia. Il nome “carisma della PAROLA di conoscenza” non implica la sua espressione verbale. “Parola” (Greco: LOGOS) significa “espressione di un pensiero, di un concetto, di un'idea”. L'illuminazione operata dallo Spirito Santo in tale dono, può rimanere inespressa nella mente. Comunque sia, la parola di conoscenza è in genere utilizzata insieme alla parola di sapienza, i due carismi infatti si integrano e si completano a vicenda: **IL CARISMA DELLA PAROLA DI SAPIENZA IL CARISMA DELLA PAROLA DI CONOSCENZA APPLICATA PRATICAMENTE**. Per meglio spiegarci, diciamo: Il carisma della parola di conoscenza rivela la condizione particolare, il carisma della parola di sapienza ne rivela il rimedio divino.

IL CARISMA DELLA PAROLA DI SAPIENZA

Anche per questo carisma bisogna fare attenzione a non confonderlo con la sapienza umana e con l'attitudine naturale di saper risolvere i problemi in base all'esperienza vissuta.

Il carisma della parola di sapienza che non può essere manifestato se non preceduto dal carisma della parola di conoscenza, è così definito: “L'ABILITÀ DI DIO CHE SI MANIFESTA PER RISOLVERE PROBLEMI PARTICOLARI” e momentaneamente irrisolvibile.

Lo scopo del carisma della parola di sapienza. (Luca 21:14,15). E mostrare una “porzione” della sapienza di Dio, per mezzo dell'azione dello Spirito Santo.

Il carisma della parola di sapienza NON È:

- a) La sapienza della Scrittura, cioè quel genere di sapienza esplicita dal predicatore che espone la Scrittura e mette in rilievo le verità della Parola di Dio.
- b) Saggezza spirituale, cioè saper risolvere i problemi in base all'esperienza cristiana o in base a una capacità permanente nel cristiano saggio.

La parola di conoscenza è passiva, rivela una condizione, mentre la parola di sapienza è attiva, dà il rimedio divino.

L'uso del carisma della parola di sapienza:

- | | |
|-------------------------------|---|
| A. Serve per incoraggiamento, | Atti 27:24,25 |
| B. Serve per “rivelazione”, | Efesini 3:3 |
| C. Serve per guida, | Genesi 19:12,13, al v.12 vi è conoscenza,
al v.13 vi è sapienza solutrice. |

Questi doni di PENSIERO SOPRANNATURALE, ricevuti sempre in modo inaspettato, si possono anche manifestare tramite la predicazione della Parola di Dio, quando si manifestano indipendentemente dalla predicazione possono essere scambiati con i carismi di PAROLA SOPRANNATURALE: profezia e interpretazione delle lingue.

COME RICEVERE I CARISMI DELLO SPIRITO SANTO

Per essere atto all'esercizio dei carismi il credente battezzato nello Spirito Santo deve mostrarsi:

- a) fiducioso alle promesse di Dio;
- b) ubbidiente alla Parola di Dio;
- c) disposto a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.

Queste tre attitudini sono fondamentali, perché l'esercizio dei carismi dipende dall'equilibrio, dalla maturità e dalla proporzione della fede del cristiano.

I carismi devono essere: DESIDERATI E RICERCATI (1 Corinzi 12:31; 14:1) per:

1. Lasciare libertà allo Spirito Santo di agire "come vuole" (1 Corinzi 12:11).
2. Amore dell'edificazione comune (1 Corinzi 12:7; 14:12).
3. Amore dei non credenti che sono nell'assemblea (1 Corinzi 14:25).

L'uso dei carismi dello Spirito Santo deve essere fatto con ordine e umiltà (1 Corinzi 14:32, 33, 40).

È stato detto che lo Spirito Santo è simile ad una colomba che possiede due ali, da un lato c'è il Suo frutto, dall'altro ci sono i Suoi carismi.

La PIENEZZA DELLO SPIRITO SANTO si manifesta nel credente con l'equilibrato esercizio del frutto e dei carismi dello Spirito Santo.

“PROCACCIATE LA CARITÀ, NON LASCIANDO PERO' DI RICERCARE I DONI SPIRITUALI” (1 Corinzi 14:1).